



CITTÀ DI SORSO

CONSIGLIO COMUNALE

Verbale generale della seduta in data 22.02.2011

comprensivo della trascrizione degli interventi dei Sigg. Consiglieri

L'anno duemiladieci, addì ventidue del mese di febbraio, alle ore 11.30, in Sorso e nella sala delle adunanze della Casa Comunale. Convocato per determinazione del Sig. Presidente del Consiglio, Cuccureddu Domenico, con avvisi in iscritto contenenti l'elenco degli oggetti da trattare, come risulta da attestazioni in atti, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, per l'accoglienza di Sua Eccellenza Monsignor Padre Paolo Atzei, Arcivescovo di Sassari, in occasione della Sua Visita Pastorale alla Comunità Parrocchiale di San Pantaleo alla Città di Sorso e alla Civica Assemblea.

L'appello nominale di prima adunanza viene effettuato alle ore 11.30 a cura del Vice Segretario Generale, Dott. Pietro Nurra.

All'esito dell'appello nominale risultano presenti n. 19 Consiglieri su n. 21 assegnati come risulta dal seguente prospetto:

	P	A		P	A
Morghen Giuseppe	X		Sias Giacomino	X	
Sechi Francesco	X		Vacca Mauro	X	
Peru Antonello	X		Foddai Maria Antonietta	X	
Pilo Giuseppe	X		Cappai Alberto	X	
Pulino Giovanna Maria	X		Donaggio Giulio Antonio	X	
Cattari Giuseppe Giovanni Maria	X		Sanna Nicola	X	
Demelas Fabrizio	X		Santoni Antonio		X
Delogu Agostino	X		Peru Marcello		X
Sanna Gian Paolo	X		Delrio Paolo	X	
Cuccureddu Domenico	X		TOTALE	P	A
Macciocu Luigi	X			19	2
Pinna Luigi	X				

All'appello nominale risultano assenti: i Sigg. Consiglieri Santoni Antonio – Peru Marcello.

Partecipa altresì la D.ssa Simonetta Pietri in qualità di Assessore Comunale esterno.

Constatata la legalità dell'adunanza per il numero degli intervenuti, assume la Presidenza il Sig. Cuccureddu Domenico, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale, con la partecipazione del Vice Segretario Generale, Dr. Pietro Nurra.

Il **Presidente del Consiglio** dopo i saluti di rito a sua Eccellenza Monsignor Padre Paolo Atzei, al Parroco della Parrocchia di San Pantaleo don Giovanni Manca, al Parroco della Parrocchia di Santa Monica don Nicola Carta, a padre Fabrizio Vice Priore dei Frati Cappuccini della Chiesa della Madonna di Noli Me Tollere, a don Anselmo della Parrocchia di San Pantaleo, alle autorità Civili e Militari, al pubblico presente in aula e a quello che ascolta a mezzo radio, passa la parola al Sig. Sindaco Dott. Giuseppe Morghen, il quale, in piedi e con la fascia tricolore, pronuncia il seguente discorso ufficiale di benvenuto e di saluto:

Eccellenza Reverendissima

Con animo grato Le rinnovo il caloroso benvenuto nella Città di Sorso.

Alcuni giorni fa ho avuto l'alto privilegio di salutarLa in occasione della Sua visita alla Parrocchia di Santa Monica. Oggi ho l'onore di accoglierLa nella Casa di tutti i Sorsensi e nell'aula destinata ad ospitare le sedute del Consiglio Comunale.

Sento il dovere di ringraziare il Parroco della Chiesa di San Pantaleo, il carissimo Don Giovanni Manca, per aver voluto confermare questo tradizionale momento di incontro fra le istituzioni della Città e il Pastore della nostra Arcidiocesi.

Rivolgo un affettuoso saluto a Don Nicola, Parroco della Chiesa di Santa Monica, e un deferente saluto alle Autorità Religiose, Civili e Militari presenti, ai Consiglieri Comunali, agli Assessori, ai dipendenti e collaboratori del Comune, a tutti gli astanti e ai cittadini che ci ascoltano dalle loro case.

Sono certo di interpretare il gioioso sentimento di ogni Sorsense se, con il cuore aperto alle più alte speranze, Le dico ancora Benvenuto tra noi, Padre Paolo.

Tutta la Città oggi festeggia la Sua presenza. Tutta la Città saluta oggi il Suo Vescovo, in spirito di accoglienza, di gratitudine e di collaborazione.

Ella ha camminato e camminerà in mezzo a noi in questi intensi giorni. Sorsense fra i sorsensi potrà ascoltare, consigliare, confortare.

Oso esprimere la speranza che della Sua Visita Pastorale non rimanga solo l'eco di una forte emozione. Insieme a tutti i Sorsensi auspico che le Sue parole di amore e fratellanza, di condivisione e comunione, di incoraggiamento e consolazione, crescano e portino frutto nell'animo di ciascuno di noi. Così sapremo essere degni del dono della Sua presenza e protagonisti di quella carità operosa e solidale che è mirabilmente riassunta nelle parole del Vangelo di Giovanni: "Vi riconosceranno da come vi amerete". Questo è davvero il senso più alto, più nobile e più fecondo del camminare insieme, del cammino comune.

In questa prospettiva siamo ormai abituati a considerare anche il nostro quotidiano impegno di amministratori al servizio della cittadinanza. Torna attuale riproporre allora la celebre frase di Dom Helder Camara, il Vescovo delle Favelas: "Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno; se il sogno è fatto insieme ad altri, esso è già l'inizio della realtà".

Come amministratori, come cittadini, come cristiani, ci nutriamo di sogni e di speranze: un mondo migliore da cui cancellare per sempre l'odio e la guerra, una società più giusta che assicuri il lavoro a ogni cittadino, una città sicura, pulita e ospitale, un territorio finalmente libero da ogni insulto inquinante, un'economia più solidale, una scuola capace di formare, un sistema sanitario efficiente, una comunità più attenta alle esigenze dei più deboli, giorni sereni per le nostre famiglie, per i nostri bambini, per i nostri giovani e per i nostri anziani.

Ognuno di questi sogni e di queste speranze, insieme ad innumerevoli altri grandi aspirazioni, individuali o collettive, non ha alcuna possibilità di essere realizzato se non è condiviso, se non è reso comune.

In questa sala, Eccellenza Reverendissima, proviamo spesso a tradurre in regole, in prospettazioni e scenari operativi, i bisogni e le aspettative della nostra comunità. Spesso l'impegno pianificatorio e progettuale viene condiviso con altre amministrazioni e dunque con altre comunità. Non può sfuggirci pertanto l'inestimabile valore della solidale cooperazione per il perseguimento del bene comune.

Tale matura consapevolezza è il presidio irrinunciabile del nostro quotidiano agire. Anche il nostro territorio è esposto alla grande tempesta che ha investito l'economia e la società. Anche Sorso soffre i drammi di questa inclemente stagione. Manca il lavoro, mancano certezze e prospettive per i nostri giovani. La sfiducia e lo scoramento rischiano di sopraffare l'ottimismo e il coraggio dell'intrapresa. Per questo motivo, come non mai, le istituzioni sono chiamate ad assumere forti responsabilità, a non tergiversare nelle sterili alchimie del piccolo cabotaggio politico, a non rinviare le risposte, attese spesso con comprensibile ansia, dai cittadini. La sfiducia cui prima si è accennato investe e, a volte sembra travolgere, le istituzioni pubbliche. Come non sentire allora la chiamata a divenire protagonisti di una Amministrazione del fare, che opera nel dialogo costruttivo, nel rispetto di competenze e sensibilità diverse, valorizzando in tutte le opinioni la pars construens e la tensione al perseguimento del pubblico bene.

Illustrissimo Arcivescovo, sono convinto, forse immodestamente, che l'espressione amministrazione del fare, spesso abusata, possa attagliarsi alla nostra esperienza di amministratori comunali, inaugurata nel giugno 2009. Sia chiaro e intellegibile che gli eventuali meriti di tale virtuosa attitudine non devono essere individualmente ascritti né al sottoscritto né ad altri singoli esponenti.

Ho subito colto infatti, nell'atteggiamento di ogni consigliere comunale, sin dagli albori di questa prova che ho l'onore di sostenere, una positiva predisposizione a un confronto pacato e costantemente finalizzato alla emersione, nella dialettica, delle opzioni più favorevoli per la nostra collettività. Rivolgo un pubblico elogio ai Presidenti del Consiglio Comunale che si sono succeduti in questo primo scorcio di mandato: Francesco Sechi e Domenico Cuccureddu. Essi hanno molto contribuito alla instaurazione di un clima positivo nella Civica Assemblea. Ringrazio tutti i consiglieri comunali per l'impegno profuso nel lavoro delle commissioni e in seno a questo civico consesso. Con gli stessi sentimenti ringrazio gli assessori comunali che mi accompagnano in Giunta, il Direttore Generale, i Dirigenti e tutti i dipendenti e collaboratori come noi impegnati nel servizio alla cittadinanza. Esorto tutti a proseguire nell'impegno sperimentato a favore della Città.

Tornando al concetto di amministrazione del fare sottolineo che la credibilità della istituzione comunale è direttamente proporzionale alla capacità dei suoi organi elettivi di cooperare, anche nella diversità delle opinioni, per lo sviluppo del nostro territorio.

La linea di demarcazione fra sogni e progetto è assai netta. Intanto bisogna svegliarsi. Un sogno, secondo la definizione di Monsignor Camara, inizia a realizzarsi se è condiviso. Se si sogna insieme ad altri è poi possibile, da svegli, progettare la realizzazione del sogno. Il sogno condiviso è una sfida alla realtà, spesso opprimente, dello status quo, della stasi operativa. Il sogno condiviso è l'opportunità che la storia presenta a chi vuole dare al mondo un altro colore.

Grandi sfide ci attendono in questo 2011, che ricorderemo per sempre anche per l'onore che Ella con la Sua ambita presenza ha voluto riservarci. Le sfide sono molteplici. Mi limito in questa sede a fare menzione solo di alcune di esse.

Alcuni giorni orsono, durante un incontro preparatorio a questa meravigliosa giornata, Don Manca ha usato una frase che mi ha colpito. Le Parrocchie di Sorso sono inserite in una partizione della nostra Diocesi denominata del Golfo. Sono dunque le comunità di San Pantaleo e Santa Monica, famiglie cristiane che guardano al mare!

Mi piace pensare, sulla scorta di tale definizione, che il mare, il golfo, la riviera sono le opportunità che la storia ha riservato a Sorso. Sono risorse che attendono di essere compiutamente valorizzate e che, se valorizzate, consentiranno a Sorso di vincere la sua sfida alla attuale realtà.

Il sogno condiviso è quello di trasformare Sorso, il suo suggestivo centro storico, la sua dolce marina e le sue fertillissime campagne, in un luogo di ospitalità ideale per le famiglie di ogni parte del mondo.

Questo sogno è già progetto. La Regione Sardegna, riconoscendo le straordinarie peculiarità e le indubitabili potenzialità del nostro territorio ha appena stanziato nove milioni di euro per la valorizzazione della fascia costiera. Spicca fra gli interventi previsti la riqualificazione dell'area in cui si stagliano, da troppo tempo ormai, i ruderi del Lido Iride.

Sento il dovere di ringraziare la Giunta Regionale per l'importante sostegno finanziario accordatoci per la realizzazione di opere che sono destinate, finalmente, a rinnovare le attuali dimesse vesti del nostro litorale, prevedendo una migliore e più sicura viabilità, un maggiore potenziale di attrattività, una migliore funzionalità dei servizi alla balneazione e alla fruizione delle spiagge. Una particolare espressione di gratitudine devo indirizzare al Consigliere Regionale e Consigliere Comunale On. Antonello Peru per il supporto diuturnamente garantito, con passione e competenza, nel confronto con l'Amministrazione Regionale.

Alla riqualificazione del litorale si accompagna la progettualità in tema di albergo diffuso, finalizzata a riassegnare decoro e funzioni sociali, culturali e produttive al nostro centro storico. Ridisegnare l'assetto del cuore urbanistico di Sorso equivale a restituire a quel cuore il palpito incessante della vita.

Significa, appunto, far risuonare di nuova umanità angoli di struggente bellezza, oggi inesorabilmente vuoti, orfani delle voci infantili e dei profumi e dei colori che donano le famiglie alla Città. L'albergo diffuso non è soltanto uno strumento di riqualificazione urbanistica e di stimolo alla vocazione ricettiva. Esso diviene fattore determinante per la ripopolazione e dunque per la definitiva rinascita degli antichi quartieri che compongono la Parrocchia di San Pantaleo e che hanno visto nascere, oltre ottocento anni fa, il secolare affidamento dei sorsensi alla Beatissima Vergine di Noli Me Tollere.

Nel contesto della riqualificazione del Centro Storico si inquadrano gli interventi di manutenzione straordinaria tuttora in corso presso la Chiesa di San Pantaleo. Assieme a questi voglio ricordare l'intervento sulla viabilità che unisce il centro urbano al Santuario Campestre di Noli Me Tollere, meta di un continuo pellegrinaggio e pertanto meritevole di attenzione anche sotto il profilo della sicurezza pedonale.

Rinascimento e vivibilità del Centro Storico, ospitalità urbana e rurale, turismo balneare, destagionalizzazione dell'offerta turistica, eccellenze enogastronomiche. Attorno a queste tematiche si gioca lo sviluppo economico della realtà locale.

Ma tali tematiche, insieme ai valori che alle stesse sottendono, quale sorte potrebbero ottenere in un territorio che non si preoccupa della salvaguardia delle sue risorse ambientali e paesaggistiche??

Eccoci dunque di fronte alla seconda sfida, alla seconda opportunità! La tutela e la salvaguardia del nostro meraviglioso contesto naturalistico.

Sorso è una gemma preziosa, adagiata sui declivi della Romangia, lambita, per circa 18 chilometri del suo territorio, dall'azzurro mare del Golfo dell'Asinara.

Le sue campagne hanno una fama secolare di fertilità. I frutti della sua terra generosa, raccolti e curati da mani sapienti, sono da sempre altamente apprezzati in Sardegna e nel continente. Fra essi eccelle il vino, affascinante e vitalissimo elemento, ambasciatore della raffinata laboriosità dei sorsensi.

Se torniamo con la memoria alla formidabile portata educativa della parabola evangelica dei talenti potremo meglio comprendere la responsabilità alla quale siamo chiamati. Abbiamo ricevuto in custodia un mirabile scrigno.

A noi sorsensi spetta non solo custodirlo e preservarlo da ogni insidia. A noi è affidato il compito di fare sistema, di mettere a frutto i talenti ricevuti, con la stessa meticolosa pazienza, con la stessa certosa perizia, con la stessa sacrale devozione che i nostri viticoltori dedicano alla vite, all'uva, al vino.

Ecco apparire la condizione irrinunciabile per dimostrare di non essere come quel servo fannullone che, per paura, seppellì sottoterra il talento ricevuto.

Agire, nel tempo a disposizione, secondo criteri di legalità, di efficienza, di efficacia, di eticità, per salvaguardare il nostro meraviglioso contesto ambientale, preservandone e potenziandone le vocazioni produttive.

In questa prospettiva si integrano le iniziative per la promozione e il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti, per il riordino e la riqualificazione del nostro sterminato e popolarissimo agro. In questo ambito il sogno, da progetto condiviso è già in fase di realizzazione.

Sta per partire una stagione del tutto nuova per la Città e per il suo territorio. Un nuovo sistema di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani fondato sul senso di responsabilità di ciascun cittadino.

Il sogno condiviso di una migliore tutela dell'ambiente coinvolge così tutta la cittadinanza, direi quasi ogni cittadino a partire dai giovani scolari. In ogni famiglia si dovrà provvedere, attraverso semplicissime regole, a differenziare i rifiuti.

Una realtà in cui si faccia strada il concetto di carità operosa nei confronti della propria Città, del proprio Ambiente. Un afflato di collettività solidale che coopera e collabora per mantenere bella e pulita la Città.

Non è solo un sogno. E' l'inizio di una realtà che potrà essere possibile con l'impegno di tutti i cittadini. Il Comune ha bisogno del comune impegno di tutti. Di una carità operosa che arricchisce chi la pratica e arricchisce la comunità.

Senza il coinvolgimento della cittadinanza dunque anche il più nobile dei sogni, pur condiviso, magari all'unanimità dagli amministratori, rimane intrappolato nella profonda oscurità della notte. Contiamo molto sul senso di responsabile appartenenza di ciascun sorsense per tutti i principali programmi di questa Amministrazione. Per le realizzazioni in campo sociale e culturale, per le iniziative a favore delle attività produttive, per l'ordine e la sicurezza della circolazione stradale, per il sostegno alla famiglie in stato di disagio, per il corretto sviluppo urbanistico, per le misure a favore del risparmio energetico, per la corretta gestione degli impianti pubblici. Non esiste in pratica, un solo settore del vasto raggio d'azione del Comune che non postuli un attivo coinvolgimento di ogni sorsense.

Mi sia consentito Eccellenza Reverendissima di chiederLe umilmente di ricordare questo concetto ai nostri concittadini che incontrerà durante la sua pregiata permanenza a Sorso. Una comunità dove tutti i suoi componenti collaborano per il perseguimento del bene comune è una comunità più forte e coesa, più reattiva nei confronti delle avversità, più libera da condizionamenti, più solidale nei confronti dei più deboli.

Nel corso del suo viaggio in Romangia, Ella riceverà sicuramente il sentimento di molteplici attese, personali e familiari, percepirà bisogni e aspettative diffuse. Raccoglierà il disagio e il disincanto dei giovani, la disperazione di chi ha perso il lavoro, la sofferenza degli ammalati, la solitudine degli anziani. Molti la attendono per ottenere il consiglio e l'affettuoso conforto del Pastore della Diocesi.

Siamo certi che non mancheranno di certo, come è giusto che sia, propositi e sollecitazioni per il futuro.

Ella, unitamente ai nostri stimatissimi sacerdoti, avrà una formidabile occasione di ascolto delle opinioni di centinaia di sorsensi. Siamo certi che dalla Sua Visita Pastorale emergeranno indicazioni preziosissime e non solo per l'elevazione spirituale delle comunità parrocchiali.

Anche per questo sentiamo forte il bisogno di invitarLa a ulteriori occasioni di incontro con le Istituzioni Comunali della Città di Sorso, terza realtà della Diocesi in ragione della sua dimensione demografica. Desideriamo innanzitutto farle conoscere più a fondo le bellezze del nostro meraviglioso territorio.

Con la stessa sincera e totale disponibilità ci dichiariamo pronti a ricevere, con umiltà e in spirito di condivisione, tutte le indicazioni, le segnalazioni e gli indirizzi che Ella avrà ricavato all'esito del suo contatto con la nostra realtà locale, sia in ordine al rafforzamento degli ottimi rapporti fra il Comune e le Comunità Parrocchiali, sia, più in generale, per ogni questione o problematica di rilevanza amministrativa e sociale che l'Eccellenza Vostra vorrà sottoporre alla nostra attenzione.

L'istituzione religiosa e quella civile sono naturalmente chiamate a cooperare e collaborare, nel rispetto della oggettiva diversità delle funzioni, in quanto funzionalmente correlate dalla loro coesistenza nel tessuto urbano e sociale, che è stato, rimane e sempre rimarrà il luogo più fecondo per la manifestazione dell'umano.

La storia di Sorso non sfugge alla verità della collaborazione tra istituzioni religiose e civili, trascendente e antropologica ad un tempo.

Il paese, ora Città, esisteva già al tempo della vetusta Gelithon, che sorgeva in località Sant'Andria, dove era ubicata una chiesa detta Sant'Andria d'Elighi. Questo tempio era oramai un rudere quando fu demolito, nel 1835, per ricavarne materiali utili alla edificazione della Chiesa di San Pantaleo, sorta sul luogo della preesistente chiesa romanico-pisana. (Cfr. Gian Paolo Ortu, Sorso, storia e fede di un borgo di Romangia. 2004, p. 8).

Una mirabile connessione storica e architettonica assicura dunque alla Chiesa di San Pantaleo un nerbo millenario, simbolo dell'alleanza fra la Chiesa e i sorsensi.

Lo stesso culto di San Pantaleo ha remotissime origini. Nel 534 d.C. i Bizantini liberarono la Sardegna dai Vandali e, a partire dal 553 d.C., la loro dominazione sull'Isola si stabilizzò durando fino all'ottavo secolo dopo Cristo. Fu allora che si radicò in Sorso il culto per il Suo Patrono, San Pantaleo, medico martire di Nicomedia (Cfr. Gian Paolo Ortu, Sorso, storia e fede di un borgo di Romangia. 2004, p. 8).

Un altro culto di origine bizantina è quello della Madonna d'Itria, venerata nella Chiesa ubicata in una attiguità curiosa e singolarissima al Palazzo Comunale e all'ufficio del Sindaco.

Una chiesa si edifica in una città affinché essa sia Chiesa per quella Città.

Esiste qui a Sorso una serie di straordinarie corrispondenze e giustapposizioni di luoghi pubblici e luoghi religiosi.

Il primo luogo che assurge a simbolo unitario della comunità civile è la sede del Comune, il Palazzo Civico, il Municipio.

Ecco la prima coincidenza, la prima significativa prossimità. A Sorso il Palazzo Comunale è ospitato nell'antica sede del Convento dei Frati Antoniani.

Tale contiguità e corrispondenza ci interroga nel profondo!

Quante volte abbiamo riflettuto, fra amministratori e con i dipendenti, sulla utilità differita che ci deriva dalla nostra condizione di ospiti nell'antica sede di un convento e in contiguità, se non in condominio, con una Chiesa a tutt'oggi consacrata al culto.

In tale condivisione di luoghi leggiamo il rafforzamento della millenaria alleanza cui prima abbiamo fatto riferimento pensando alla costruzione della Chiesa di San Pantaleo.

La contiguità architettonica deve trovare completamento e coronamento nella condivisione dei buoni propositi e dei buoni progetti propter nos homines, per noi uomini e dunque per la Città di Dio e per la città dell'uomo.

Ancora. L'edificazione delle Chiese, nella storia dell'uomo, accompagna l'edificazione e la civilizzazione delle città. Inserirle nel tessuto urbano, genesi e ornamento di piazze e di strade, testimoniano, ad un tempo, immanenza e trascendenza, prossimità e alterità, umanità e divinità. Le chiese sono anche luoghi di sublime bellezza. Sulla base della ineffabile connessione, non solo etimologica, fra est-etica ed etica i luoghi di "bellezza" segnalano un "ethos" che ispira, plasma e trasferisce relazioni belle, buone e giuste. Così, a Roma come a Parigi, a Barcellona come a Firenze, a Sassari come a Sorso, costruire i propri luoghi di culto significa partecipare alla costruzione estetica ed etica della propria città.

Ecco il proposito che ci viene consegnato dalla nostra storia: la contiguità e la corrispondenza di cui siamo testimoni e protagonisti a Sorso, come cittadini e come amministratori, renda più agevole il dialogo con le istituzioni religiose e ci aiuti nello sforzo quotidiano, interminato e interminabile, per la costruzione etica della nostra Città.

Come cittadini e come amministratori sappiamo di poter contare sulla comprensione, sulla affettuosa vicinanza e sul magistero della Chiesa Diocesana e della Chiesa Locale.

A tutti i sacerdoti, ai religiosi e alle religiose di Sorso va il grande ringraziamento per l'insostituibile opera a favore delle nostre famiglie. Insieme con loro voglio ricordare l'elevato contributo alla vita cittadina offerto dai laici variamente impegnati nei Gruppi e nelle Associazioni Parrocchiali.

Alle Istituzioni Religiose e agli uomini e alle donne che in esse cooperano dichiariamo la piena disponibilità a una feconda collaborazione per tutte le iniziative a favore della comunità sorsense.

Eccellenza Reverendissima, mi avvio alle conclusioni, chiedendo venia per l'estensione delle mie considerazioni. Voglia tuttavia comprendere che la Sua eletta presenza in quest'aula è un avvenimento di portata straordinaria per la Comunità e per l'Ente che ho l'onore di rappresentare. Molte sarebbero le cose su cui ancora soffermarsi. Mi porta sollievo pensare che Ella possa accettare l'invito ad ulteriori occasioni di incontro. Sappia fin d'ora che Vostra Eccellenza sarà sempre e in ogni momento nostro illustrissimo e graditissimo ospite. Speriamo dunque di averLa ancora in mezzo a noi, anche per un cordiale e utile trasferimento delle Sue impressioni e dei Suoi suggerimenti a seguito delle due settimane di Visita Pastorale nella Città.

Vorrei da ultimo richiamare le precedenti riflessioni sul concetto di responsabilità condivisa e la mia umile richiesta di trasferire il concetto ai suoi interlocutori. Aggiungo una ulteriore notazione. La responsabilità condivisa capace di tradursi in carità concludente ed operosa si fonda, e non può essere diversamente, su di un pilastro che, nel caso delle comunità organizzate è offerto dal cosiddetto senso di appartenenza. Apparteniamo a questa Città e quindi riteniamo utile lavorare insieme per il suo bene.

Noi Sorsensi siamo facilitati anche sotto questo aspetto. Carissimo Padre Paolo, nella nostra comunità, da oltre 800 anni, è vivissima la devozione nei confronti della Beata Vergine di Noli Me Tollere.

In questa devozione, che tutti unisce e accomuna in un abbraccio confidente, è il potente segno di appartenenza alla nostra amatissima Città.

Nei giorni scorsi la Giunta Comunale ha adottato una deliberazione con la quale si è formalizzata l'istanza alla Regione Sardegna per l'inserimento delle manifestazioni annuali in onore della Madonna di Noli Me Tollere, che hanno culmine il 26 di maggio, quale evento di primaria rilevanza regionale.

Ho voluto riservare a questa giornata e a questo momento, di fronte alla Eccellenza Vostra, il pubblico annuncio di questa importante determinazione.

Auspico naturalmente di poterLa avere nostro Ospite in occasione dei prossimi festeggiamenti con la speranza che gli stessi siano al più presto coronati dal riconoscimento che compete a una delle feste religiose più antiche dell'Isola e che da secoli si caratterizza per una straordinaria e commovente partecipazione popolare.

In conclusione, Eccellenza Reverendissima, mi preme ribadire ancora, nella certezza di interpretare gli intenti dell'intera Amministrazione, come cittadino e come Sindaco, l'impegno di costruire, con il supporto della struttura burocratica e con il coinvolgimento di tutti i sorsensi, una Città etica che sappia accogliere, che sappia ascoltare, che sappia donare, che sappia condividere.

Con questo sentimenti, continuiamo il nostro cammino, sotto la protezione della Beata Vergine di Noli Me Tollere

Ancora Benvenuto (Ben'arribiddu) Padre Paolo e Buon Viaggio sorsense fra i sorsensi.

Il **Presidente del Consiglio** ringrazia il Sindaco e passa la parola al Consigliere e Onorevole Dott. Antonello Peru il quale pronuncia il seguente intervento:

Grazie Sig. Presidente, grazie a Monsignor Padre Paolo. La cittadinanza è onorata di questa sua visita pastorale in questa Comunità.

Il Sindaco ha illustrato in modo chiaro quello che questa Amministrazione tutta, maggioranza e minoranza, si propone di attuare con forte impegno in merito alle risposte ai nostri cittadini. Colgo l'occasione per ringraziare la sua Presenza, quella dei Sacerdoti don Giovanni Manca, don Nicola, don Anselmo e di Padre Fabrizio dei Frati Cappuccini che sono molto sensibili a questo territorio sofferente come tutti i territori della Sardegna. Questa sofferenza è alleviata dalla presenza molto forte e molto sentita in questo territorio della fede e della cristianità che i cittadini di Sorso dimostrano costantemente.

La presenza in questo territorio della Madonna Noli Me Tollere è profondamente sentito dai cittadini di Sorso. Questo ci allevia quelle che sono i problemi del territorio. Il Sindaco ha illustrato l'impegno di questa maggioranza, di questa amministrazione, che opera solo da un anno e mezzo e fa capire come tutti quelli che siedono attorno a questi tavoli rimettano una passione forte, un alto senso civico nel poter dare risposte ai nostri concittadini.

Amministrare le istituzioni non è assolutamente semplice, è un impegno gravoso, amministrare significa scegliere, prendere decisioni, assumersi una grande responsabilità e questa amministrazione lo sta facendo in modo egregio. Voglio ringraziare pubblicamente chi attua poi le procedure delle scelte politiche, vale a dire i nostri dipendenti, perché senza il loro impegno è difficile attuare quello che è la scelta politica di una maggioranza e l'impegno della minoranza. Vi ringrazio pubblicamente. Vedo in altre amministrazioni il problema dell'attuazione dei programmi quando la struttura non è assolutamente efficiente e adeguata. Questo territorio si può ritenere fortunato anche per questo motivo. Vorrei aprire e chiudere una parentesi alla presenza di don Nicola. In un momento di conflitto e d'identità religiosa come quello odierno in questo territorio, ringrazio don Nicola che è riuscito ad avvicinare alla Chiesa tantissimi fedeli portando un nuovo metodo per trasferire la parola di Dio e Gesù alla nostra Comunità.

E' evidente che chi ha il compito di governare un paese, una comunità, un ente locale deve ispirarsi sicuramente a principi di laicità, senza rinunciare alle proprie convinzioni religiose. A questo punto non ci deve essere né un integralismo, né un laicismo esasperato. Non ci dobbiamo spaventare quando la Chiesa tutela in maniera forte i principi dell'alta moralità che io li considero fondamentali per la mia attività. Noi rappresentanti delle istituzioni ci dobbiamo concentrare di più sui temi e sui valori che ci unificano. I valori della pace, della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza, della solidarietà unificano la Chiesa e le Istituzioni.

Il compito della politica è quello di moltiplicare la sede di confronto e ricercare il bene comune che noi rappresentiamo. Noi rappresentanti delle istituzioni di questo territorio, di questa comunità, dichiariamo a Lei, Monsignor, Padre Paolo che troviamo in voi la guida massima spirituale, un grande punto di riferimento per sviluppare veramente una cultura della pace, della solidarietà e tutti quei valori cristiani altissimi.

Chiudo dicendo che pur nella diversità dei ruoli che noi ricopriamo, siamo chiamati come voi ad adoperarci per il bene della nostra Comunità, per il bene dei nostri concittadini, per il bene di tutta la Sardegna. Grazie.

Interviene il **Sig. Sindaco** che porge i propri auguri a nome di tutta l'Amministrazione e della comunità di Sorso a sua Eccellenza Monsignor Paolo Atzei per aver compiuto il giorno precedente 69 anni.

Il Presidente del Consiglio ringrazia e cede la parola a sua Eccellenza Monsignor Padre Paolo Atzei il quale pronuncia il seguente discorso:

La prima cosa che i Sorsensi mi hanno costretto a fare è stare qui, nel tavolo della Presidenza e sulla sedia del Presidente. Io dico sempre: sono primo in Cattedrale, non nei Consigli Comunali. Tuttavia, poiché il Presidente ha insistito, accetto volentieri il posto assegnatomi. Questo anche per la deferenza e il rispetto dell'amore che i sorsensi hanno per il loro Vescovo. Grazie! Anch'io ho vari problemi per la sedia sulla quale ordinariamente siedo; anche se il sedente per l'ufficio che riveste, come si dice in teologia, *"a ognuno le sue sedie, a ognuno tutte le sue rogne"*.

Grazie per gli auguri di compleanno. Ma ai bambini delle scuole materne che mi chiedono quanti anni hai? dico sempre: non si chiede l'età al Vescovo e continuo, mi hanno fatto Vescovo a 50 anni, sono Vescovo ormai da 18 anni, quanti anni ho? I bambini rispondono allora: dicci l'età noi non sappiamo fare le somme! Grazie anche per questo! Grazie al Presidente, al Sig. Sindaco, alla Giunta, a tutti i Consiglieri, a tutti gli operatori di questo Comune a qualsiasi titolo, all'on. Peru qui presente oggi appositamente per il Vescovo. Tanta degnazione mi commuove per molti aspetti. Grazie anche per la seduta straordinaria. Per questo non so se dovete ringraziare me o io voi! Segno anche questo di grandissima attenzione e soprattutto questo la dice lunga su quanta importanza i sorsensi annettano alla presenza della Chiesa, come andrò dicendo dopo!

Credo che quanto oggi sia stato detto con grande ordine, con grande articolazione di argomentazioni, in qualche modo mi porta a sottolineare semplicemente alcuni aspetti. Ringrazio per il discorso, per tutto l'affetto e per tutta la stima profusa ad ogni parola e per l'apprezzamento dell'istituzione Chiesa, ma ancor di più per tutta la fede che anima questa Città così solare anche a livello di trasparenza e di entusiasmo, com'è tipico per il sorsense. Mi piace pensare che questa città, che mi ha salutato e mi saluta in questi giorni, nonostante tutte le distrazioni che ci possono essere, presenti una Comunità che anche inconsciamente assegna una certa rilevanza alla Chiesa. Mi piace pensare anche che tale stima sia ricambiata da tutti noi, così come dai sacerdoti presenti anche dai Padri Cappuccini, in un abbraccio corale di tutti i soggetti ecclesiali, come veniva detto dal Sindaco a conclusione del suo discorso.

Mi sembra importante in primo luogo sottolineare quella che è l'identità della visita pastorale e della figura del Vescovo, il quale non è qui per ragioni politiche, ma è semplicemente qui per una missione pastorale. Il Vescovo è qui, come dice il Vangelo di Giovanni al Capitolo X *“per conoscere, chiamare per nome, guidare, nutrire, radunare il gregge delle pecore, pensare anche alle più bisognose, portarle sulla spalla e radunarle”*. Questa consolazione che la comunità attende dal Vescovo e dai pastori della Chiesa è un'azione per la quale in questo periodo non è facile avere riferimenti chiari, così come non è facile poter consolare con le sole parole la gente che attende un tozzo di pane prima ancora di una benedizione. Per tali persone, la benedizione diventa il pane quotidiano consegnato loro.

Parto da quella immagine splendida di Dom Helder Camara, quella del sogno che se condiviso è più realizzabile. E' bello e mi piace utilizzare questa immagine che ha usato il Sindaco. Ringrazio il Consiglio Comunale che prende di petto i problemi con trasparenza ed entusiasmo. Il Sindaco ha sottolineato tra i criteri d'azione che deve adottare il Consiglio nel proprio mandato, quello dell'“insieme” detto due volte, perché è qualcosa che ci affascina tutti ed è qualcosa che quasi visibilizziamo e che tutti dobbiamo concorrere a rendere realtà. Un sogno che è soprattutto l'attenzione per i più piccoli, i più poveri, a coloro che la Chiesa in Cristo dedica la sua missione e ha visto sempre come i destinatari primi del Vangelo.

Mi piace pensare allora che tutto ciò che fate come Consiglio Comunale sia come vi è stato detto dal Sindaco, del quale mi ha colpito il fatto che vi abbia ringraziato tutti indistintamente in un abbraccio, senza distinguere tra maggioranza e opposizione, dando un rilievo importante alla dialettica di confronto per cui le tesi vanno sostenute anche per rispetto per l'identità ed il ruolo del Consiglio.

Il concorso per il bene comune non deve mai mancare in nessuna parte e questo concorso di idee, di braccia, per la fattibilità, deve essere cercato da tutti insieme per il bene della Comunità di Sorso, che come altre comunità del territorio, come accennava il Sindaco è in chiara sofferenza.

Sorso non è in sofferenza del pane quotidiano, non presenta file di centinaia di metri, come quella che vediamo a Sassari alla Casa della Fraterna Solidarietà per un chilo di pane e poche altre cose come sapete, perché Sorso ha una generosità, un sistema di solidarietà e di legami parentali per cui nessuno si permetterebbe di far morire l'altro di fame.

Sono convinto che questo non esiste a Sorso. Tuttavia anche Sorso soffre come tutto il territorio del Golfo, come diceva il Sindaco, con le sue undici parrocchie da Stintino a Sorso, Porto Torres, Tottubella, Palmadula, Campanedda, Sennori.

Tale stato di cose, in alcuni territori è più accentuato rispetto ad altri.

Da Vescovo dico che questa sofferenza è una sofferenza che da una parte lancia nuove opportunità, dall'altra ci invita a capire ciò che è indispensabile come quando siamo costretti in famiglia a stringere la cinghia, a non adire a tutte quelle fonti di sostentamento non primario. La crisi ci riporta alle cose originarie, ai fatti essenziali della nostra vita a livello di pensiero, perché non manchi il necessario che deve essere condiviso con gli altri, perché molti non hanno neanche questo. Tutti siamo chiamati ad essere protagonisti di una dimensione alta per il bene di tutto il territorio.

Ho notato una grossa presenza di giovani in questo Comune e il Sindaco mi diceva, che il Comune di Sorso ha attuato il Master and Back e mia premura è stata di sapere se alla fine di tale percorso questi giovani saranno assunti ed il Sindaco mi ha risposto “speriamo di assumerli in toto”.

Questo mi ha colpito molto perché proprio questa ricerca di idee, di progettazione, questo pensare al futuro e investire sulle forze giovani sta a significare che qui stiamo generando vita con la vita, un futuro per Sorso, perché sono forze, competenze che producono una ricaduta benefica virtuosa sul territorio.

Il Sindaco accennava alle sfide presenti nel territorio. Sono convinto che Sorso ha dal Padre Eterno, da madre natura due punti di riferimento: la terra ed il mare. I Sorsensi hanno una naturale propensione per la terra, con tutte le capacità di coltivazione, di manualità, di produzione, perché è un territorio baciato da un alto indice di fertilità. Avete il mare a ridosso e questo la dice lunga. Non siete buttati nel mare, siete in questa fascia di rispetto, immunizzati dal troppo iodio ed è un mare che non vi porta a dimenticare la terra. Il Signore vi ha messo a metà strada per esaltare il vostro esercizio dell'intraprendenza a livello agricolo, ma anche a livello marino turistico con tutto quello che significa. Mi piace pensare anche in questo senso anche a quella capacità di ospitalità che avete naturalmente, a quel vostro temperamento solare, a quella trasparenza, all'accoglienza, alla generosità insita in voi. In questi giorni ho dovuto dire a Don Nicola, smettita di farmi doni di Sorso che altrimenti qua non riesco a fare più la dieta dimagrante!

L'altro aspetto che mi interessa sottolineare è la capacità di questa Comunità nell'essere civile e civilizzante per la raccolta dei rifiuti. Mi ha colpito anche la capacità di saper integrare i cittadini nel Consiglio Comunale per fare sistema basato su un'eticità alta e sull'efficienza. Mi piace molto pensare come i problemi della gente vengano risolti efficacemente e rapidamente dal Consiglio e dalla Giunta. Mi ha colpito molto quella carità operosa che non vuol dire pietismo. Il Papa lo dice molto bene, non basta la giustizia. La giustizia in qualche modo è l'*ars politica* di gestire le cose a livello umano che presenta sempre qualche buco nero o rosso. Se la giustizia non è temperata da una carità attenta a quei buchi neri che ci possono essere in ogni decisione, a quelle persone più povere e bisognose anche la politica, la giustizia non potranno fare mai niente. La giustizia così non potrà mai essere equa perché c'è sempre qualcosa che porta a sperperare energie per un gruppo di persone e rivolgerne meno ad altre.

La carità evangelica invece partendo dal basso fa sì che davvero a nessuno manchi il necessario come la prima paradigmatica comunità di Gerusalemme dove tutti avevano tutto perché chi più aveva più metteva nel comunismo sociale della primitiva Chiesa. A tal proposito vorrei citare perché merita di essere citata, quella economia di comunione di cui parla Chiara Lubich, lanciata nel 1991 in San Paolo in Brasile, con il fine di costruire e mostrare una società umana dove, ad imitazione della prima comunità di Gerusalemme, aziende, famiglie “nessuno tra loro è indigente, perché in quelle famiglie nessuno ha la pretesa di sopraffare l'altro guadagnando di più, ma tutti hanno la pretesa di condividere tutto e i vari bisogni, sopperendo a quanto qualche volta non riusciremmo a vedere con i nostri occhi.

Mi ha colpito il fatto che questa sia una Comunità operosa, collaborativa, che ha tante speranze, tanti propositi di bene. Ho apprezzato molto il fatto che si desideri una Comunità che collabori con la Chiesa, molto addentro alla storia di una comunità, senza fare apologia, è difficile pensare Sorso senza un contributo della Chiesa.

Questo sia perché in questo momento siamo in quella condizione, come quella dopo la I^a e la II^a guerra mondiale, e sia perché siamo in un'era oltre che connotata da una grave crisi economica anche da una forte crisi di valori etici e in quella emergenza educativa della quale tutti parliamo.

Secondo voi chi può fare da frontiera a certa deriva un po' su tutti i livelli? Chi può richiamare certi valori ed essere con la sola presenza quel segno profetico, utopistico, per cui davvero il futuro sarà salvato da una nuova compassione, da una nuova carità, da una nuova sfida profetica, dalla tenerezza, dalla bellezza dell'arte, come dicono anche i grandi teologi e scrittori. Ecco mi piace dichiarare con voi la mia gratitudine a don Manca e in lui a tutti coloro che hanno fatto la Storia della Parrocchia di San Pantaleo e che portarono con Monsignor Isgrò a sdoppiarla e far nascere quella di Santa Monica.

L'altro sabato nel mio discorso ho ringraziato Monsignor Isgrò e Don Giuseppe Piras per quanto hanno dedicato per la preparazione, la fatica e la costruzione della Parrocchia di Santa Monica e dei locali dove le famiglie cominciano a convergere, a ritrovarsi, a fare esperienza anche di vita comunitaria ecclesiale.

Domenica sera al Consiglio Pastorale esprimevo un sogno che magari altri diranno non è necessario, e tuttavia lasciatemi dire guardando la cartina di Sorso che stavo già pensando a qualche altra Parrocchia per la vasta zona di sopra: Giorra. Perché non possiamo, non valutare come una vecchietta possa arrivare sino a San Pantaleo. Sorso non è che abbia il tram per poter portare tutti i parrocchiani in Chiesa. Don Manca il giorno sussultava un po' perché ha dato tutto se stesso a Sorso e tuttavia per il bene di Sorso io penso che qualcosa dobbiamo fare. Questo perché la Chiesa non può dispensarsi dall'educazione, dalla formazione, ma anche dalla fatica di tessere una Comunità civile attraverso quei valori e principi cristiani cui avete fatto riferimento anche voi. Piace anche a me concludere dicendo che se è vero come è vero che la civiltà di una comunità deriva anche dal senso di appartenenza che significa senso di responsabilità, lasciatemi dire, che per essere cristiani in una comunità non vuol dire essere meno civili, ma essere come tutti gli altri e anche di più. Perché essere cristiani nella storia vuol dire, appartenere ad un territorio e farlo con quella radicalità evangelica che sa esprimere quel di più che viene soltanto da un atto di amore alla gente, al suo territorio. Questo fa la Chiesa, questo investe la Chiesa, grazie.

Il Presidente del Consiglio ringrazia il Vescovo, Monsignor Padre Paolo e procede ad aprire la consegna della targa ricordo a sua Eccellenza a nome di tutta l'Amministrazione Comunale e la Comunità di Sorso.

Successivamente, il Presidente Cuccureddu, passa la parola a Don Manca, Parroco di San Pantaleo che chiede di intervenire:

Per me è un onore parlare in questa sala che non è il mio luogo naturale in cui normalmente parlo. Son ben contento di prendere la parola. Alcune cose le ha già dette il Vescovo, aggiungo qualcosa. Ringrazio prima di tutto il Sig. Presidente del Consiglio, Domenico Cuccureddu, ringrazio il Sig. Sindaco Giuseppe Morghen, perché hanno accolto il desiderio del Vescovo di fare la visita ufficiale in questa casa della Comunità Civile, la Casa Comunale.

Ringrazio per essere accolto in questa sala importante, nel cuore di questa casa dove assieme alla Giunta, assieme ai Consiglieri si affrontano i problemi e si prendono le decisioni importanti per il bene comune. Voi nel campo temporale, noi sacerdoti nel campo spirituale. E' un luogo sacro questo, come è sacra la Chiesa, perché tutti quanti Chiesa e Casa Comunale cerchiamo il bene comune delle stesse persone.

Sono contento perché tra noi rappresentanti della Chiesa di questo paese e tutto il Consiglio Comunale c'è dialogo, c'è comprensione. Facciamo delle proposte, ci rispettiamo a vicenda, non invadiamo i campi, ognuno al proprio posto, ma ognuno esprime quello che crede che sia bene per questa nostra Comunità di Sorso.

Dico nostra perché mi sento cittadino di Sorso, sono cittadino onorario e sono qui da tanti anni. Ringrazio il Presidente, il Consiglio, la Giunta, il Consigliere alla Regione, anche quello un luogo importante dove si deve sentire maggiormente responsabile per collaborare per il bene della nostra Comunità. Si lavora in diversi campi, ma sempre con l'unico obiettivo. Ringrazio i dipendenti di questa Casa Comunale che lavorano per noi tutti i giorni. Dobbiamo ricordarci un verbo molto importante. Siamo chiamati tutti quanti a "servire". "Dio serve noi, noi dobbiamo servire i fratelli". Grazie.

Il **Presidente del Consiglio** ringrazia Don Manca. Chiede di intervenire il **Vescovo** che invita tutti, prima che il Sindaco gli consegna la targa, con tutta la sua commozione e gratitudine a pregare con lui la Madonna Noli Me Tollere; il Vescovo comunica che impartirà a tutti la benedizione perché questa sacralità del luogo che il Consiglio Comunale occupa sia tale davvero in ogni momento come ben hanno detto le parole del Sindaco nel ringraziare e riconoscere quella natura e quella finalità propria del Consiglio.

Tutti i convenuti su invito del Vescovo procedono a recitare le preghiere "Ave Maria", "Gloria al Padre" e invocano la Madonna Noli Me Tollere, San Pantaleo, Santa Monica e il Padre Onnipotente nel custodire i presenti e il Consiglio Comunale nell'opera istituzionale per il bene comune a partire dai più deboli e sofferenti. Il **Vescovo** di seguito, invita l'assemblea a recitare la preghiera "Eterno Riposo" rivolta a tutti coloro che hanno fatto la storia di Sorso, benedice tutti con le loro famiglie, l'aula consiliare, la struttura e conclude porgendo i propri auguri a tutti.

Il **Presidente del Consiglio**, rivolge un ringraziamento a tutti gli intervenuti a partire dal Vescovo Monsignor, Padre Paolo Atzei, al Parroco di San Pantaleo don Giovanni Manca, al Parroco di Santa Monica don Nicola Carta, al rappresentante dei frati cappuccini di Noli Me Tollere padre Fabrizio, a don Anselmo della Parrocchia di San Pantaleo, conclude rivolgendo un saluto al pubblico presente, ai Consiglieri, al Sig. Sindaco, agli Assessori, agli ascoltatori e dichiara chiusa la seduta alle ore 13.15.

Il Vice Segretario Generale
Dr. Pietro Nurra

Il Presidente del Consiglio Comunale
Domenico Cuccureddu



Il presente verbale è stato predisposto sulla base della trascrizione della audio-registrazione della seduta in epigrafe, curata dalla dipendente del Servizio Affari Generali – Ufficio Segreteria- Albo Pretorio - Notifiche, Dott.ssa Dora Quaranta con la supervisione del Segretario Generale Dr. Antonino Puledda e del Vice Segretario Generale Dr. Pietro Nurra.